



I Querini Stampalia

I primi documenti in cui compare il nome risalgono al XIII secolo, ma la famiglia deve avere origini ben più antiche, essendo annoverata tra le dodici casate apostoliche fondatrici di Venezia.

Appartiene dunque all'oligarchia mercantile, anche se nel 1310 la partecipazione di **Marco Querini** (1245 - 1310) alla congiura ordita da Bajamonte Tiepolo contro il doge Pietro Gradenigo segna la storia della casata, che viene esclusa per sempre dal dogado, ma non dalle altre, prestigiose cariche di governo: i Querini restano fra le famiglie più ricche e influenti. Nel XIV secolo **Zuane Querini** ottiene "in sovranità dalla Repubblica" per sé e i discendenti, con il titolo di conte, l'isola greca di Astipalea nell'Egeo, che nel 1537 cade in mano turca.

Stampalia, scrive Giovanni nel testamento, è il "soprannome" del suo ramo familiare, usato però solo da "mio padre Alvise nel 1808 a Milano al tempo del Regno d'Italia, quand'era ivi consigliere di Stato, per distinguersi da un altro Querini", ciambellano presso la corte napoleonica. A Venezia, dove la casata "è conosciuta dal luogo del suo domicilio come Querini di Santa Maria Formosa", l'appellativo Stampalia "fa confusione, molti lo credono cognome e chiamanmi con esso. Quando ho potuto l'ho ommesso, ma in questo mio Testamento credetti di usarlo, perché molti dei miei beni essendo così intestati al Censo non succedano questioni...". Già nel Trecento i Querini possiedono case a Santa Maria Formosa. Nel Cinquecento prende corpo

il palazzo in cui abiteranno le generazioni successive fino all'Ottocento.

È all'inizio del Settecento che **Polo Querini** (1654 - 1728) allestisce il primo nucleo delle raccolte artistiche in una galleria sul modello delle tante che vengono create all'epoca in Italia e all'estero, come testimoniano le sue lettere conservate nell'archivio di famiglia.

Il figlio, il cardinale **Angelo Maria Querini** (1680 - 1755), intrattiene una fitta corrispondenza, conservata in archivio, con intellettuali e sovrani di tutta Europa, da Voltaire a Federico II di Prussia. Fonda inoltre la Biblioteca querininiana di Brescia e arricchisce quella familiare.

È però **Andrea Domenico Querini** (1710 - 1795), nipote di Polo, la figura chiave del Settecento. Avveduto e lungimirante – a lui si ispira l'amico Carlo Goldoni per tratteggiare il protagonista della commedia 'L'uomo prudente' – dà stabilità al patrimonio immobiliare della famiglia mediante una serie di investimenti in case e terreni. Con lui la Biblioteca cresce ancora di molti volumi, riconoscibili dal suo ex libris.

Della moglie **Elena Mocenigo** (1710 - ca. 1780) rimane l'ampia raccolta delle lettere ad Andrea, assorbito dalla cura delle proprietà di terraferma. Elena gli scrive in quelle lunghe lontananze raccontandogli spaccati di vita domestica e 'cronache' cittadine.

Altra fonte interessante per la storia dei Querini è lo scambio epistolare tra il figlio della coppia, **Zuane Antonio Querini** (1733 - 1793), ambasciatore a Madrid fra il 1768 e il 1773, e la moglie **Caterina Contarini Dal Zaffo** (1738 - 1807), grazie al quale emergono le consuetudini, le relazioni, le vicende quotidiane.

I figli di Zuane appartengono alla generazione che assiste alla Rivoluzione francese del 1798 e alla caduta della Serenissima nel 1797 e deve ripensarsi nel nuovo ordine, del tutto diverso da quello dell'Ancien régime.

Alvise Querini (1758 - 1834), ultimo ambasciatore della Repubblica di Venezia in Francia dal 1795 al 1797, ricopre importanti incarichi sotto la prima dominazione austriaca, ma anche nel Regno d'Italia napoleonico e poi nel Lombardo Veneto, riuscendo a conservare una parte cospicua del patrimonio

Gerolamo Baseggio, *Isolario della Grecia* ↓



familiare, pur assai ridotto da divisioni e vendite dopo la fine della Repubblica.

Trasmessi al figlio **Giovanni Querini** (1799 - 1869), i beni verranno accresciuti nuovamente dall'eredità che riceve dallo zio paterno Gerolamo e da quello materno Gasparo Lippomano. Qualche mese prima della morte, gli giunge anche il patrimonio della defunta sorella Caterina, erede a sua volta dei beni del marito, il conte padovano Girolamo Polcastro. Fra questi rientra il salotto in stile pompeiano, disegnato dall'architetto Giuseppe Jappelli, che arreda ancor oggi la Casa Museo.

Giovanni è un abile amministratore e imprenditore. Migliora la rendita dei terreni agricoli, aggiornando tecniche di coltivazione e commercializzazione.

Nel 1851, a Londra, la seta della filanda trevigiana di Campo di Pietra vince un premio per la qualità, che porta i filati veneti alla ribalta del mercato internazionale.

Amante delle scienze, visita le Esposizioni Universali di Londra nel 1851 e di Parigi nel 1855 e 1867 e conduce il primo esperimento di illuminazione elettrica a Venezia.

Con il testamento, Giovanni consegna alla città la collezione artistica, archivistica e libraria di famiglia: un racconto delle vicende personali dei Querini Stampalia dentro la grande storia di Venezia, tanto più straordinario perché rimasto integro nella dimora di famiglia.

Casa Museo: Salotto rosso ↓

